

4. Seconda deliberazione sulla proposta Benvenuti relativa alla trattazione delle cause civili.

5. Seconda deliberazione sull'altra proposta Benvenuti, relativa ai processi criminali.

6. Sanzione del governativo decreto 18 marzo 1849, con cui fu abrogato l'antecedente decreto 30 aprile 1848, che deferiva ai tribunali ordinarii la competenza pei delitti dei militari.

18 Luglio.

Relazione d'un pio *Uffiziale della flotta austriaca* intorno il fatto d'un brulotto, il quale con molta maestria, per confessione stessa di quella divota persona, e con molto coraggio, fu da' nostri appiccato alla fregata austriaca la *Venere* nella notte dell'11 corrente. L'uffizial della flotta non tace che molto fu il danno, più grande ancor lo spavento; che la fregata fu a un pelo d'essere affatto distrutta, e ne trae la santa considerazione, che, s'ella ne andò salva, fu solo opera della divina Provvidenza, la quale ha in particolar affetto e protezione le fregate di S. M. apostolica, e la innocenza in ispecie de' suoi uffiziali. Ed anche ci ne cava una seconda moral conchiusione; ed è che questo fatto del brulotto gli è pruova quanto disperata sia la nostra causa, se discendiamo a mezzi cotanto vili, com'egli li chiama. *L'Austria ebbe anch'ella*, egli dice, *l'offerta di brulotti consimili, quando la squadra d'Albini stringeva di blocco Trieste; ma l'Austria non l'ha accettata, calcolando cosa bassa, indegna e contraria al diritto delle genti il farne uso.* L'Austria è più generosa; rispetta i diritti de' popoli; il che però non le impedisce di dar mano generosamente alle bombe, così in casa propria, come in quella d'altrui. Ella può bombardar Bologna, bombardar Ancona, dopo aver bombardato Praga, bombardato Vienna, bombardato Brescia, bombardato la Laguna, nell'aspettazione di bombardare Venezia; ell'arde, diserta le città, fa scempio crudele del popolo: ma non commette cosa bassa ed indegna e rifiuta i brulotti.

Qui però il poco ricordevole uffiziale si dimentica una cosa. Le ii. rr. truppe, fra le altre mirifiche invenzioni ideate a' nostri danni colà contro quel Ponte, che pesa di tutto l'enorme suo peso sul cuore paterno della giovine maestà del loro sovrano, si valsero appunto d'alcuni brulotti, con cui intendevano di bruciar forse i marmi del fatal monumento. Ben è vero che la ridicola idea riuscì a niente; che non seppero neppure dar fuoco alle macchine, tanto che caddero intatte e innocenti nelle nostre mani; ma riman sempre il fatto, che quel mezzo il quale, impiegato da noi, è chiamato vile, parve buono anche a loro, e, come potettero, se ne giovarono prima pure di noi. Ma in noi era il coraggio di condurlo in mare sotto a una fregata nemica, con grave pericolo dei marinai. Ad essi non costava che il disturbo di affidarlo alla corrente dell'acqua, che dovea guidarlo indubbiamente al Ponte. A chi la taccia di viltà?

E quanto a' modi ingenui e alle armi leali dell'Austria, non si ri-